Dichiarazione di un gruppo di critici

Perché non andremo a Venezia

Il documento firmato dai redattori cinematografici dell'« Unità », di « Paese sera », dell'« Avanti! », del « Lavoro nuovo », di « Mondo nuovo », di « Rinascita », di « Sette giorni » e di numerose riviste specializzate

I critici cinematografici dei quotidiani *Avanti! Lavoro nuovo Paese sera, l'Unità* dei settimanali *Mondo nuovo Rinascita, Sette giorni* e le redazioni delle riviste specializzate *Cineforum, Cinema 60 Cinema e film Filmcritica Nuova cultura Siparlo* hanno deciso di non partecipare alla prossima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia e « di solidarizzare in tal modo — come affermano in un comunicato — con la grande maggioranza degli autori italiani con le loro associazioni con i sindacati dei lavoratori con le organizzazioni culturali con tutte quelle forze cioè che hanno espresso e ribadito il loro no alla Mostra di Rondi »

« Pur nella varietà dei nostri orientamenti ideologici delle nostre opinioni e posizioni culturali e politiche — continua il comunicato dei critici — noi riteniamo di dover affermare anche attraverso questo gesto esplicito un concorde giudizio negativo su un'operazione autoritaria che nell'ambito di un tuttora perdurante regime commissariale e di un tuttora vigente statuto fascista della Biennale ha portato all'insediamento alla direzione della Mostra cinematografica di un critico di un giornale parafascista il quale si è sempre contraddistinto per i suoi attacchi alle posizioni culturali più vive e avanzate del cinema italiano un'operazione che rivela una volontà restauratrice appoggiata e sostenuta dalle forze politiche reazionarie e dalle categorie cinematografiche che rappresentano solo interessi mercantili e particolaristici »

« La presenza accanto a Rondi di alcuni registi di fama e di un peraltro ristrettissimo e poco qualificante manipolo di critici — si legge ancora nel comunicato — non muta nella sostanza il quadro politico allarga soltanto le corresponsabilità dell'operazione la quale si inserisce coerentemente nella controffensiva reazionaria in atto nel cinema nella cultura e ciò che più conta nella società italiana in generale Crediamo si affermi nel comunicato — che la Mostra di Venezia — anche oltre le soluzioni del problema di dello statuto della Biennale — possa e debba essere trasformata mediante una radicale democratizzazione delle strutture ed un rinnovamento delle finalità affinché possa favorire una effettiva socializzazione della cultura cinematografica Crediamo che a ciò tendano anche molti altri colleghi che dovranno seguire la Mostra ma che comunque hanno già implicitamente o esplicitamente manifestato il loro dissenso Crediamo infine che al di là di pur comprensibili ragioni o situazioni professionali debba oggi prevalere l'esigenza di esprimere un rifiuto inequivocabile anche per non fornire il sia pur minimo avallo la sia pur minima copertura ad una provocazione anticulturale e antidemocratica »

« Per questi motivi non saremo presenti — concludono il documento — a questa edizione della mostra cinematografica di Venezia convinti che i lettori dei nostri giornali e delle nostre riviste solidarizzano con le nostre decisioni »

Il documento è sottoscritto da Gianalberto Bendazzi, Lino Micciché Tullio Kezich Aldo Scagnetti Ugo Casiraghi Aggeo Savioli Adelio Ferrero Mino Argentieri Sandro Zambetti, e dalle redazioni di *Cineforum Cinema e film, Cinema 60 Filmcritica, Nuova cultura* e *Siparlo*

« La voce repubblicana » diserterà la Mostra

Anche *La voce repubblicana* non invierà quest'anno il proprio critico cinematografico alla mostra di Venezia

In una lettera inviata al commissario straordinario della Biennale di Venezia avv Filippo Longo il direttore del quotidiano del PRI Pasquale Bandiera afferma che con simile decisione *La Voce* intende « sottolineare in forma inequivocabile il proprio dissenso per il metodo adottato nella scelta e nella nomina del vice commissario alla Mostra del cinema »

« La nomina per il 1971 a vice commissario della Mostra del cinema del dottor Gian Luigi Rondi ha convalidato infatti — prosegue la lettera di Bandiera — le prassi e le procedure previste dal vecchio statuto fascista della Biennale che esclude tra l'altro ogni consultazione delle categorie culturali e professionali interessate In tal modo è stata convalidata una manovra sottobanco con la quale l'attuale vice commissario candidato per sua esplicita ammissione (dichiarazione da Cannes) della DC è stato portato alla direzione della maggiore manifestazione cinematografica italiana confermando il malcostume di far prevalere sulle ragioni culturali gli intrighi tra le correnti politiche senza tenere in alcun conto suggerimenti e proteste precedenti alla nomina stessa

Affermato quindi di ritenere « del tutto superfluo » accreditare il proprio critico presso la Mostra perché segua « una rassegna che nasce viziata da una impostazione organizzativa reazionaria e antidemocratica » il direttore della *Voce* ribadisce l'esigenza che la Mostra non venga organizzata secondo le norme di uno statuto fascista tanto a lungo mantenuto in vigore da chi ha nominato l'attuale vice commissario » e che la persona che deve coordinare le scelte e il programma globale della manifestazione abbia mostrato da sempre di credere in un simile indirizzo »

E' in corso il XXV Festival

Avignone: teatro per tutti i gusti

Una lunga serie di spettacoli offerti da piccole compagnie al di fuori di ogni ufficialità — Nutrito anche il programma della manifestazione tradizionale

Dal nostro inviato

AVIGNONE 4

Cerchiamo di vederci chiaro nella un po caotica programmazione del Festival di Avignone e dell'off festival Cominciamo da qui dalla lunga serie di spettacoli che piccole compagnie professionisti e o no propongono al di fuori dei luoghi teatrali consacrati dall'ufficialità del Festival Gli orari delle rappresentazioni sono i più diversi si va dalle 15 alle 24 ininterrottamente nel pomeriggio per esempio la Compagnie du Matin Rouge mette in scena *Passion en bleu blanc rouge* di J P Bisson al Théâtre des Carmes e il Théâtre d'Animation culturelle di Fontenay sous Bois presenta *Poésie en liberté* in una sala della gioventù Alle 16 potremmo assistere a *Soleil aux brousses* dato dal Théâtre de la Clairière, alle 18 *L'appateur* del l'Ensemble « E » alle 18 30 *Exercises de style* di Raymond Queneau in place de la Madeleine e al Bahia Club in rue des Marchands *L'asile de Thélème* di Philippe du Jamerand

Alle 21 l'*Histoire de la Commune* « creation politique » del Théâtre experimental un esempio di teatro documentario di un certo interesse per il modo come viene presentato il materiale seppure dal punto di vista esecuzione da parte degli attori lasci un po a desiderare Alle 21 30 *La passion* spettacolo di mimo dato dalla Compagnie Pierre Placié alla stessa ora tre *pièces* contemporanee al Bahia Club e contemporaneamente al Théâtre des Carmes di André Benedetto *A bec et à griffes* con la Nouvelle compagnie d'Avignon André Benedetto si è conquistato un suo posto del tutto particolare nel teatro francese vive e opera ad Avignone da qualche anno e fa frequenti *tournée* anche a Parigi noi l'abbiamo conosciuto per esempio a Nancy E un giovane pieno di idee e di un suo mondo poetico fatto di ribellione che rimane a nostro parere tuttavia alquanto letteraria è anche un animatore eccellente Il tema di questa *pièce* lui uso a trattare i grandi temi sociali e politici del paese dentro favole di raffinata fattura ci ha un occo stupito si tratta in sostanza, della storia della Provenza da prima che ad Avignone arrivassero i papi su su fino alla Rivoluzione francese che si riprese la città Peercorrere la *pièce* una rivendicazione di autonomia che si spinge fin quasi al separatismo (e di scritte separatiste sono pieni i muri dei paesi della regione «francesi andate a casa ad esempio)

Ancora alle 21 *Aurora* di Gérard Gelas presentato dalla compagnia del Chêne Noir in via Arnaud de Fabre Alle 22 un altro spettacolo importante dopo quello di Benedetto *La tête rétrécit de Panchо Villa* di Luiz Valdes regia di Jacques Blanc e Martin Barbaz con l'Ensemble Théâtral Si tratta della traduzione francese di un testo originariamente scritto in spagnolo per il famoso Teatro Campesino di California ed è la storia mista di realismo e di grottesco di una famiglia messicana che vive negli USA con molti figli alcuni dei quali integrati nel sistema di vita americano, uno di loro è una specie di mostro costituito da una sola enorme testa senza corpo In questa testa i messicani riconoscono la testa mozza di Pancho Villa e l'emblema della loro lotta rivoluzionaria Scritta secondo lo stile di Luiz Valdes del l'apologo divertente amaro satirico con l'uso di canzoni, ecc *La tête rétrécit* ha avuto anche nell'edizione francese (pur perdendo parte del suo mordente) un grosso successo

Sempre alle 22 ecco *Kaddish* di Ginsberg in place de la Madeleine Alle 23 *Le cadeau* alla Casa d'Irene autore Dorian Paquin alle 23 30 *L'équilibre libéré* con il Théâtre de Travers al parco Champfleury Ore 24 recital di Michel Lunel presso la Casa d'Irene

Come si vede dunque un carnet per uno spettatore ma niaco totale del teatro e queste non sono che le iniziative sia pure « off » ma di domile semi clandestine che fonio pubblico poi vi sono quei glietti volanti annunciano di giorno in giorno E intanto ad esempio in prova *La bave des cochons* da parte del Theatre de Réprise di Strasburgo in una sala fuori le mura si tratta di una riduzione drammatica dei documenti sul processo ai controrivoluzionari cubani che sbarcarono alla Playa Giron Il gruppo di Strasburgo dal testo assai bello che H M Enzensberger ha scritto sullo stesso tema è risalito ai documenti originari preferendo lavorare su di essi e quel che cerca di far venir fuori è un quadro impressionante della morale borghese Insieme alla *pièce* di Benedetto (divisa in sette quadri il più toccante è il quinto quello che mostra gli avvignonesi sostenere la Comune di Parigi ma intessanti sono anche quelli che si scagliano violentemente contro il consumismo e la speculazione edilizia) e a quella di Luiz Valdes e questo lo spettacolo di maggior rilievo dell'off festival

E veniamo ora al Festival Ventidue i luoghi scenici impiegati per realizzare gli spettacoli ventidue i programmi di delle manifestazioni presentate Per la prosa quattro opere *La guerre de Troie n'aura pas lieu* di Giraudoux data dal Théâtre de la Ville di Parigi regia di Jean Mercure lo stesso complesso parigino ha creato in Francia qui ad Avignone *Isabelle trois caravelles et un charlatan* di Dario Fo realizzazione di Arturo Corso (non abbiamo visto lo spettacolo gli amici francesi ci dicono essere discreto ma in netto contrasto con le idee che lo stesso Fo è venuto a propagandare ad Avignone molto meglio comunque per la ricostruzione critica dell'epoca colombiana le opere teatrali di Peter Hacks e di Dieter Forte) Terzo spettacolo di prosa *Béatrice du Congo* di Bernard Dadié quarto *La petite voiture de flammes et de voix*, di Liliane Atlan presentata dal Théâtre 9

Di questi solo i primi due sono stati programmati nella Corte d'onore del Palazzo dei Papi L'abbandono pratica mente, della sede maggiore risponde ad esigenze di creazione più intima e ristretta (le altre sedi sono assai più piccole) ma ha come effetto di togliere dal Festival il suo centro motore l'enorme cavea costruita nella corte dei papi dove avvennero le grandi rappresentazioni dei tempi di Vilar C'è poi da dire che restando la prosa la parte principale il cuore del Festival quest'anno non c'è stato nulla all'altezza del passato e in questo senso il Festival è un po zoppicante

Un'iniziativa interessante è quella del Théâtre ouvert consistente nella lettura di vari testi drammatici inediti che ha luogo alla Chapelle des Pénitents Blancs Qui sono state presentate opere di Rezvani (regia di lettura di Jean Pierre Vincent) di Victor Haim (regia di André Louis Périnetti) di Rufus (regia dell'autore) di Serge Béhar (regia di Georges Peyrou) e del greco Andonis Doriadis (regia di Marcel Maréchal)

Spettacolo di mimo (la coppia Philippe Avron e Claude Evrard) canzoni di Moulou dji teatro musicale (*Le jeu de Robin et Marion* di Adam de la Halle con polifonia profana del secolo XIII *La tragique histoire du nécromancier Hyéronimo et de son miroir* di Georges Aperghis per marionette voci cantanti voci parlanti liuto violoncello e nastro magnetico *Un contre tous* di Victor Hugo musica di Roger Pillaudin *El Cimarron* di Hans Werner Henze opera da camera *La chasse au Snark* da Lewis Carrol di Catherine Dasté) concerti balletti (un nutritissimo programma) tre concerti di jazz e il Circo Bonjour nel parco di Champfleury completano il quadro di questo XXV Festival di Avignone prova di una vitalità ancora in atto

Arturo Lazzari

Ritorno di « Enrico IV »

Un Pirandello classico in tenuta estiva

Tino Carraro protagonista del dramma

Considerato pure lui ormai un « classico » Pirandello ha fatto la sua apparizione nell'estate teatrale romana sulla terrazza del Palazzo dei Congressi all'EUR Avvezzo al rituale di queste stagioni all'aperto qualche spettatore più sprovveduto potrà aver anche pensato che l'*Enrico IV* fosse un dramma storico in costume e sarà rimasto forse deluso Nell'edizione attuale del resto la famosa opera pirandelliana espressione del periodo più alto dell'attività del drammaturgo di « moderno » non ha molto più degli abiti indossati da una parte del personaggi

La vicenda è nota caduto malamente da cavallo (non senza responsabilità altrui) durante una festa carnevalesca il protagonista è rimasto come fissato nella maschera che in tal giorno portava quella appunto di Enrico IV il medioevale imperatore tedesco l'avversario del papa Gregorio VII e da costui umiliato a Canossa dinanzi al castello della marchesa Matilde di Toscana «Enrico IV» vive da vent'anni avvolto nella sua lucida follia che quasi gli serve da usbergo contro le insidie del mondo reale un gruppo di domestici vestiti anch'essi come nel profondo Medioevo contribuiscono alla sua quotidiana recita senza platea Ma ecco giungere Matilde non il fantasma della marchesa di Toscana bensì la donna che «Enrico IV amò invano con lei sono la figlia Frida (quasi il suo ritratto di vent'anni prima) il nipote di « Enrico IV » che della ragazza è fidanzato lo stagionato amante di Matilde e un medico psichiatra Questi valendosi dell'ausilio degli altri vuol ricondurre « Enrico IV » alla ragione attraverso un brutale choc che gli dia la « sensazione della distanza del tempo » In verità il protagonista già da un bel pezzo è guarito dalla sua mania ma finge di esserne ancora preda il meglio della sua esistenza è bruciato il suo ritorno nell'attualità non farebbe che acuire l'angoscia di ciò che egli ha perduto per la malizia del caso e degli uomini Qualcosa succede tuttavia poichè la vista di Frida che tanto somiglia alla Matilde di una volta ridesta in « Enrico IV il desiderio e l'ansia di vendetta ed egli colpisce con la spada il suo antico rivale Ora si per sempre lo sventurato dovrà rinserrarsi nella sua simulata demenza

Testo fitto di motivi e di stimoli l'*Enrico IV* tocca tutti del Pirandello maturo e qui portati a un alto grado di vigore teatrale se non di chiarezza concettuale vi scorge oggi più che mai il conflitto così dolorosamente individuato nel personaggio centrale tra il fluire libero prepotente della vita e le forme ordinatrici della società delle tradizioni della civiltà della storia prospettata poi quest'ultima in chiave di assoluto nessuno smo come un accumulo di nomi date circostanze una confusione babelica dominata più essa dalla forza schiacciante della morte Testo dunque che implica ed esige per esser riproposto ai nostri giorni (la prima assoluta risale al 1922) una scelta tematica e di stile un'idea registica precisa Abbiamo avuto invece con la regia di Filippo Torrieto un allestimento arrangiato e approssimativo che anche al talento di Tino Carraro offre mediocre sostegno Cimentandosi in una parte che fu creata per Ruggero Ruggeri e che pochi anni or sono ha avuto un nuovo grande interprete in Salvo Randone Carraro non ha certo sfigurato ma ci sembra che la sua interpretazione « passionale » anche nel rendere la componente ironica del protagonista scarseggi del necessario distacco critico Nel contorno ci sono Dina Sassoli Mario Chiocchio Raffaele Giangrande Serena Spaziani Pieraldo Ferrante Aldo Alori La scena (come i costumi) è di Silvano Fallani il quale però con una cortese lettera ci chiede di prender atto del suo dissenso circa l'utilizzazione del progetto da lui elaborato l'uso delle luci banalizza effettivamente la impostazione scenografica tendente a sottolineare il contrasto fra la « commedia » claustrale e la realtà che preme dall'esterno

Successo e repliche in corso

ag. sa.

Il divorzio dei Beatles è proprio irrevocabile

Lex Beatle Paul McCartney ha formato un nuovo complesso nel quale la moglie Linda Eastman suonerà il piano Il nuovo quartetto che non ha ancora un nome sarà anglo americano oltre ai coniugi McCartney ne faranno parte infatti l'inglese Denny Laine (che avrà la funzione del secondo chitarrista) e il batterista statunitense Denny Swiwell La notizia diramata ieri a Londra ha definitivamente posto fine a ogni speranza di vedere in futuro riuniti i quattro Beatles L'esibizione di Harrison e Starr l'uno a fianco dell'altro di domenica scorsa a New York era stata da qualcuno interpretata come un primo passo per il riavvicinamento dei quattro musicisti divisi — come è noto — da divergenze di carattere finanziario e manageriale in vece l'iniziativa di McCartney ha confermato che ormai un eventuale accordo è irraggiunbile

NELLA FOTO Paul MacCartney con la moglie Linda Eastman

« San Giovanni decollato » ripreso in ricordo di Angelo Musco

MILANO 4

Alla vigilia del centenario della nascita di Angelo Musco (1872 1937) il Teatro comico diretto da Sandro Tuminelli debutterà nella stagione teatrale 1971 72 al Teatro Litta di Milano presentando *San Giovanni decollato* commedia brillante in tre atti di Nino Martoglio che fu uno dei cavalli di battaglia del celebre attore

La iniziativa finora unica del suo genere in Italia prevede rappresentazioni nelle principali città italiane e in numerosi centri minori specialmente della Sicilia

Jane e la rapidità

Il più recente film interpretato da Jane Avril (nella foto) è « Quickly » di Alberto Cavallone Quickly in inglese significa « rapidamente » un avverbio che la giovane attrice spera possa adattarsi ai tempi della sua carriera cinematografica nel nostro paese

Si è chiuso l'VIII Festival di Pola

La « Grande Arena d'oro » assegnata al film « Le spighe rosse » di Pavlovic

POLA 4

Il film *Le spighe rosse* prodotto dalla « Viba Film » di Lubiana e dalla Comunità cinematografica di Belgrado con la regia di Zivojin Pavlovic ha vinto il XVIII Festival del cinema di Pola al quale hanno partecipato in concorso tredici pellicole del la più recente produzione jugoslava selezionate da una apposita giuria

Ha vinto il film più meritevole nella valutazione della critica jugoslava ma negli stessi ambienti non si nasconde una certa delusione per il contenuto artistico del festival che viene tra l'altro definito « anemico » dal quotidiano *La voce del popolo* edito a Fiume in lingua italiana Secondo lo stesso giornale la nota più positiva viene inoltre dal primo premio per la regia attribuito allo esordiente Kirill Cenevski «che si è affermato in modo chiaro e inequivocabile »

Le spighe rosse cui è stata assegnata la « Grande Arena d'oro » narra le vicende di Jusek Hedl un attivista comunista ed ex partigiano il quale si reca in un villaggio della Carinzia per convincere i contadini di origine slovena a costituire una cooperativa Dopo una serie di successi e fallimenti Hedl riesce a portare a termine il compito assegnatogli dal partito ricorrendo però a minacce e ricatti ed uccidendo un uomo innocente

Il secondo premio « Grande Arena d'argento » è stato assegnato al lungometraggio *Sulla montagna cresce un pino verde* di Anton Vrdoljak prodotto dalla Comunità cinematografica di Belgrado che ha vinto anche il « Premio Jelen » in base ai voti espressi dal pubblico che ha seguito il Festival *La scommessa* del regista Zlatko Bandic un altra produzione della Comunità cinematografica di Belgrado si è infine aggiudicato la « Grande Arena di bronzo »

I premi per la regia sono stati così attribuiti « Arena d'oro » e ventimila dinari al regista debuttante Kirill Cenevski per *Seme nero* « Arena d'argento » e diecimila dinari a Bata Cengic per *Il ruolo della mia famiglia nella rivoluzione mondiale* « Arena di bronzo » e cinquemila dinari a Kreso Golik per *Chi canta non pensa male*

Smobilita il Centro sperimentale

Il Centro sperimentale di cinematografia è stato costretto a interrompere per l'anno scolastico 1971 72 l'attività didattica Lo ha deciso all'unanimità il Consiglio di amministrazione di cui è presidente Roberto Rosselini La causa è da ricercarsi nell'assoluta inadeguatezza delle sovvenzioni messe a disposizione dal governo Infatti mentre i costi di esercizio nell'ultimo anno (stipendi costi generali energia elettrica ecc) sono aumentati del trenta per cento al Centro sperimentale sono stati assegnati per l'esercizio 1971 sul fondo previsto dalla legge del cinema solo 331 milioni quando il bilancio preventivo ne indicava 486 In una situazione finanziaria così precaria il Consiglio di amministrazione si è visto costretto a interrompere l'attività principale della scuola e quindi a non bandire i nuovi concorsi per l'ammissione degli allievi e a ridurre l'attività del Centro alle iniziative culturali e ai lavori strettamente legati a spese obbligatorie nei limiti consentiti dal lo stanziamento

le prime

Musica

Aprea - Magalof a Massenzio

Con un richiamo al Debussy giovanile (tra i due corrono quattro anni di differenza nato nel 1862 il primo nel 1866 il secondo) Ferruccio Busoni avvia e alimenta il lento crescere della *Berceuse elegiaca* composta nel 1909 in memoria della madre Busoni pagina importante e il giovane direttore d'orchestra Bruno Aprea l'ha presentata ad apertura di programma quasi come una sfida all'aperto Ed è riuscito stupendamente ad ottenere e a mantenere nella Basilica di Massenzio sonorità lievi sospirose evanescenti ben rinserrate però in un ritmo interno Il rovescio di questa situazione fonica raapresa e continuata si può avuto nella vistosa brillante realizzazione della *suite* dal balletto *El amor brujo* di De Falla Qui si è visto un direttore eccitato e pure controllatissimo pieno di fremiti e di sicurezza

Accorto dosatore di suoni l'Aprea ha poi raddoppiato slancio e successo con il *Don Giovanni* di Strauss Va ancora a suo merito una fervidissima attenzione orchestrale prestata allo Schumann del celebre *Concerto* in *la* m nore op 54

Al pianoforte sedeva un illustre solista Nikita Magalof che ha impresso ai suoni una massiccia irruenza ma sangue vigoria particolarmente negli scoppi finali del primo e del terzo movimento

L'ascolto è stato disturbato dall'urlio di sirene che essendo il traffico interrotto durante il concerto potrebbero tacere non avendo nemmeno in quel momento il compito di chiedere strada Magalof ha dovuto fermarsi e poi ricominciare

Successo pieno anche per il pianista che per *bis* ha suonato un *Impromptus* di Schubert

e. v.

RAI TV

controcanale

SOLTANTO CANZONI? — *La puntata di* Que giorno *dedicata alla contestazione giovanile si è svolta alla sorprendente insegna dei Beatles Sorprendente perché gli autori non si sono limitati ad individuare il celebre complesso come una delle espressioni culturali di questa contestazione (ammesso che termine così equivoco possa essere usato senza alcuna precisazione) bensì come la fonte stessa della rivolta e su questo concetto a miglior edificazione del pubblico Aldo Rizzo è tornato ripetutamente nel corso della serata (dopo averne addirittura dedicato il servizio di apertura) Se si tiene conto che — essendo questa trasmissione un condensato di omiletica narrativa televisive — tutto il dibattito si è svolto all'insegna di un contrappunto sonoro di musica « pop » (in lingua inglese naturalmente acciocché il telespettatore non ne intendesse le parole) e nella ripetuta presentazione di gruppi hippies si vedrà come il filo conduttore musical contestatore abbia finito con l'essere assolutamente prevalente Senza contare che in mancanza di altri mezzi di confusione narrativa il regista ha sovrapposto immagini dell'attrice Charlotte Rampling ad ogni servizio-commento inutilmente costringendoci a guardarla sorridente agghindata sdraiata raggomitolata perplessa accondiscendente grattantesi le labbra stringentesi un braccio eccetera*

Detto questo possiamo subito concedere che nel corso della trasmissione non sono mancate anche le osservazioni esatte ed intelligenti ne hanno pronunciate un po tutti Dal senatore Mc Carthy quando ha illustrato qualche aspetto della protesta USA ed ha ricordato il Vietnam ad Armando Plebe quando ha proposto raffronti percentuali fra i falsi ed i veri giovani da Duverger allo stesso Rizzo Nel complesso tuttavia queste affermazioni hanno sempre colto — e fuori da un logico sviluppo di indagine frammenti di realtà dimenticando con pervicace ostinazione il meglio del problema Facciamo un esempio fra tante immagini e parole il (maggio francese) (cui del resto si è accennato assai brevemente) è stato presentato soltanto come una contestazione universitaria dimenticando completamente la lotta cui hanno partecipato undici milioni di operai (fra cui qualche milione di giovani operai) come completamente assente è stato il ricordo della possente partecipazione giovanile unanimemente riconosciuta dei giovani all'autunno caldo italiano (ed è inutile dire quanto sia particolarmente grave questa dimenticanza in una trasmissione italiana)

Si potrebbe continuare Ma la verità è che gli autori di Quel giorno *sembravano animati da una sola intenzione ingenuamente rivelata nella conclusione quella di offrire la necessità che in rivolta dei giovani per essere produttiva si svolga dentro il sistema Per giungere a tanto Rizzo e Valente non hanno esitato a trascurare completamente perfino le caute testimonianze ed affermazioni espresse dagli ospiti in studio sovrapponendosi costantemente alle loro indicazioni con lunghe e velocissime tirate riassuntive che riportavano ogni volta il problema al punto di partenza la rivolta è nata a Liverpool con i Beatles Cantate dunque Possibilmente a bassa voce per non disturbare i padroni del sistema*

vice

oggi vedremo

UNO DEI DUE (1°, ore 21)

Questi originali televisivi di Enrico Roda stanno facendo una clamorosa cilecca da settimane ormai si ripetono stancamente sfruttando l'ideuzza iniziale della vicenda (gialla) raccontata attraverso un fitto dialogo fra il giudice due o tre altri personaggi al massimo Confuse e improbabili le vicende difficoltoso il linguaggio la serie è sopraffatta dalla noia (tanto che per salvare in qualche modo la serata oggi gli viene con trapposto *Giochi senza frontiere*) La storia di questa sera comunque si intitola *L'accendino* e muove dal rinvenimento del cadavere di un ricattatore Due donne infine si troveranno a confronto ciascuna accusando l'altra dell'assassinio Il giudice naturalmente riuscirà a risolvere l'imbroglio Gli interpreti sono oltre al solito Nando Gazzolo nei panni dell'inquirente Mila Vannucci Maria Pia Di Meo e Giampiero Bianchi

GIOCHI SENZA FRONTIERE (2°, ore 21,15)

Passano gli anni ma questa trasmissione di giochetti vari con la partecipazione di squadre di sette paesi continua a conoscere uno straordinario successo frutto probabilmente di una formula tutto sommato tanto stupida da risultare assolutamente innocua abbastanza campanilista da risvegliare i più primitivi nazionalismi agonistici e sufficientemente rapida per essere vista senza alcuna attenzione ma con qualche occasione di divertimento (non è un caso che in tutte sette i paesi partecipanti il successo sia di identiche proporzioni) Questa sera l'incontro si svolge in Germania (o meglio si è svolto giacché la Rai trasmette questi « giochi » non in cronaca diretta bensì in registrazione) e precisamente da Offenburg Per l'Italia vi partecipa la squadra di Jesolo

SULLA SCENA DELLA VITA (1°, ore 22)

Un'ora di trasmissione per una grandissima ballerina Margot Fonteyn questo ci riserva il programma curato da Claudio Barbati e realizzato da Keith Money Margot Fonteyn — la cui celebrità è ormai più che ventennale — viene presentata con una introduzione di Richard Burton ed attraverso la trasmissione di alcune fra le sue celebri interpretazioni da *La bella addormentata* di Cialkovski al *Lago dei cigni* dello stesso autore al *Gayaneh* di Kaciaturian Accanto a lei saranno in alcune danze Rudolf Nureyev e David Wall

BOOMERANG (2°, ore 22,30)

Seconda serata con dibattito sul tema già affrontato nel primo servizio di martedì *La scienza per Venezia* Vi partecipano Pasquale Saraceno Pietro Ferraro Ali Vrioni l'architetto Piccinato Sandro Meccoli e Pier Maria Pasinetti

programmi

TV nazionale

- 18 15 La TV dei ragazzi Per la serie « Il club del teatro » Raoul Grassilli presenta *Difensore d'ufficio* di Mortimer
- 19 15 Aria di montagna
- 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
- 20 30 Telegiornale
- 21 00 Uno dei due *L'accendino*
- 22 00 Sulla scena della vita « Margot Fontein »
- 23,00 Telegiornale Oggi al Parlamento Sport

TV secondo

- 21 00 Telegiornale
- 21,15 Giochi senza frontiere 1971
- 22 30 Boomerang Ricerca in due sere a cura di Luigi Pedrazzi

Radio 1°

GIORNALE RADIO ore 7 8 12 13 14 15 17 20 23 15 6 Mattutino musicale; 6 30 Corso di lingua inglese; 7 45 Ieri al Parlamento; 8 30: Le canzoni del mattino 9 15 Voi ed io 10 00 Mare oggi 11 30 Una voce per voi baritono Peter Glossop 12 10 Vetrina di un disco per l'estate; 13 15 Pocome Peppino 14 05: Buon pomeriggio 16 Il microtono delle vacanze 16 20: Per voi giovani Estate; 18 15 Music box 18 45 Bianco rosso giallo; 19 Scene d'opera 19 30 TV musica 20 20: Il mondo di Milly 20 45 Le nostre orchestre di musica leggera; 21: I successi di Peppino Gagliardi; 21 30: e via discorrendo; 22 XX Secolo 22 15 XIV Luglio locale a Capodimonte

Radio 2°

GIORNALE RADIO ore 6 25 7 30 8 30 9 30 10 30 11 30 13 30 16 30 17 30 19 30 19 30 22 30 24 6 Il mattiniere 7 40 Buongiorno con Aurelio Fierro e Fiammetta; 8 14: Musica espressa; 8 40: Suoni e colori dell'orchestra; 9 50: « Un americano a Londra » di Pelham Grenville Woodehouse 10 05: Vetrina di un disco per l'estate; 10 35: Otto piste 12 30: Alto gradimento; 14 05: Su di giri; 15 15: La rassegna del disco; 15 40: The pupils 16 05: Pomeriggina; 17 05: I nostri figli; 18 15: Long Playing; 18 35: I nostri successi 18 50: Il sussurratore; 19 15: Vetrina di un disco per l'estate; 20 10: Superpersonic 21: Raccontini italiani 21 30 Novità discografiche; 22 40: « La ragazza delle Lande » Originale radiofonico di Pia D Alessandria; 23 05: Musica leggera

Radio 3°

Ore 10 Concerto di apertura; 11 30 Il novecento storico; 12 20 Musiche parallele; 15 30 Concerto del complesso vocale «Deller Consort » 17: Le opinioni degli altri 18 05 Musica leggera; 18 45: Orsa minore: « Una mattina d'estate » di M Fracco e M Vergoz; 19 15: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21 30: « Iolanda » Opera di M Ciaikowski Musica di P I Ciaikowski